

Quel che gli assessori fanno e non dicono

26 aprile 2011 — pagina 1 sezione: NAPOLI

PROGRAMMI copiati e società civile che scende in campo? Il problema è nelle liste, non nelle fotocopie. I annunci dei candidati a sindaco contano soltanto per la loro concreta realizzabilità. I professionisti candidati, invece, hanno pochissime possibilità di essere eletti. Per la conquista di Palazzo San Giacomo, come per tutti i municipi, non esiste il "listino del presidente" che garantisce l'ingresso in Consiglio senza raccogliere preferenze nominative (quello grazie al quale Nicole Minetti è consigliere regionale in Lombardia, per intenderci). Chi ha avuto la possibilità di vedere all'opera i "big" della politica durante la campagna elettorale, sa che ottenere tremila, quattromila o più voti è frutto di un'organizzazione scientifica e professionale della cabina di regia di ciascun candidato. Tutti gli aspiranti alla poltrona di primo cittadino partenopeo avrebbero dovuto annunciare almeno un paio di assessori della prossima giunta, non sciacquare la bocca inserendo come capolista una persona perbene. L'ottimo Umberto De Gregorio, che guida la lista del Pd a Napoli, è la prima volta che si candida in poche settimane dovrà tentare di guadagnare migliaia di voti, peraltro con la riduzione dei posti disponibili in Consiglio (da sessanta i consiglieri passeranno a quarantotto). Un'impresa titanica, considerando la forza degli altri competitori. Non è quindi condivisibile la scelta approvata dal commissario del partito Andrea Orlando. Troppo facile l'inserimento in lista di persone come De Gregorio lasciandole poi alla severità dello scrutinio. Quando anche gli esponenti della società civile, i "politici non professionisti" riuscissero a varcare la soglia dell'aula consiliare, il governo della città è e sarà nelle mani del sindaco e degli assessori. A proposito, perché gli assessori uscenti tacciono? Tutti i candidati a sindaco annunciano progetti ambiziosi e promettono ai napoletani che molti punti saranno realizzati in pochissimo tempo. Strade in perfette condizioni, raccolta differenziata record, vigili urbani a ogni angolo. Come non essere d'accordo? Scendere nell'analisi di ciascun programma è impossibile, in poche righe. Gli unici che potrebbero evitare una vera e propria presa per i fondelli, però, sono il sindaco e gli assessori uscenti. Nessuno meglio di loro può essere in grado di demolire sogni o di rafforzare progetti. Non mi sembra di avere letto che qualcuno abbia intenzione di aumentare le imposte comunali (se ne guardano bene, soprattutto nell'imminenza del voto). Se le entrate non aumenteranno - e sperando che non diminuiscano - sarebbe interessante capire come ciascun candidato intenda finanziare le iniziative che ha in mente e scritto (o copiato) nel programma. Vigili più presenti sul territorio? Se è possibile, perché finora non è accaduto? Impossibile avere strade urbane perfettamente asfaltate? L'assessore competente ne spieghi le ragioni, così come per la moltiplicazione degli asili nido. Si tratterebbe di un'onestissima controcampagna elettorale a 360 gradi, è evidente, senza privilegiare coalizioni o partiti. La giunta uscente discute in privato con un candidato a sindaco? Nessun reato, certo. Ma gli assessori in carica avrebbero anche il dovere di fare le pulci a tutti i programmi, sia per evidenziarne ai napoletani gli aspetti demagogici sia per tutelare la propria dignità professionale e politica. Al di là delle singole specifiche questioni, se è così facile risolvere i problemi di Napoli e nessuno fino a oggi li ha risolti, sarebbe molto grave. Se, invece, ci stanno prendendo in giro, gradiremmo che chi ha la competenza per farlo ce lo dicesse.

- GIUSEPPE PEDERSOLI

[assessori-sanno-non-dicono.html](#)

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page